

Le GRAZIE

www.parrocchiadellegrazie.it



"Le Grazie" Pubblicazione dal 1925 - Nuova serie - Anno XVIII- Numero 2, **Marzo 2025**
Notiziario della Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie
Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - 24121 Bergamo
bollettino.grazie@gmail.com

Indice

Itinerario parrocchiale

Croce e Speranza: una contraddizione

pag. 3

Sabato 8 febbraio: prima sessione
del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)

pag. 6

Itinerario di Quaresima e Pasqua 2025: Lasciatevi riconciliare con Dio

pagg. 11-18

- Mercoledì delle Ceneri: Ritornate a me con tutto il cuore

- Prima Settimana: Sta scritto

- Seconda e Terza Settimana

- Quarta, Quinta Settimana e Domenica delle Palme

- Giovedì Santo: Se non ti laverò, non avrai parte con me

- Venerdì Santo: Ho sete

- Pasqua: Vide e credette

Calendario della Settimana Santa e della Solennità di Pasqua 2025

pag. 19

La Voce delle Chiese

Segni del Giubileo

pag. 4

Angelo in famiglia light

Arte per la Quaresima: alla scoperta delle opere di Maurizio Bonfanti.

pag. 9

Vita della Parrocchia

47a Giornata Nazionale per la Vita: Trasmettere la vita, speranza per il mondo

pag. 20

"In Memoriam", concerto per ricordare le vittime delle foibe

pag. 22

e dell'esodo giuliano-dalmata

La Festa delle Lanterne all'Oratorio delle Grazie

pag. 23

Padre Patton, il Custode di Terra Santa, alle Grazie

pag. 29

Gruppo Adolescenti

L'amore è la cosa migliore che ci sia dato di conoscere in questa vita

pag. 26

Le nostre preghiere

Le preghiere per i mesi di marzo ed aprile 2025

pag. 28

Calendario parrocchiale

Marzo 2025

pag. 30

Aprile 2025

pag. 31

Cronache del Quartiere

Con la nuova stazione sparisce il Dopolavoro Ferroviario

pag. 32

Centro Culturale delle Grazie

Emilio Moreschi, uomo di cordata

pag. 33

Il libro del mese

Controstoria dell'Italia di Giampiero Mughini

pag. 34

Rubrica di Poesia

Bèrghem, mia Bergamo di Ermellino Mazzoleni

pag. 35

Alta Via delle Grazie

I pellegrini in cammino

pag. 36

Anagrafe

Nei mesi di gennaio e febbraio 2025

pag. 38

Informazioni utili per la vita parrocchiale

pag. 39

In copertina: Crocifissione di Maurizio Bonfanti

Nella quarta di copertina: Locandina relativa al Pellegrinaggio giubilare a Roma di sabato 17 maggio 2025, organizzato per le parrocchie della città.

Croce e Speranza: una contraddizione?



Cari parrocchiani e amici delle Grazie,
"Crux, ave spes unica" – "Ave, o Croce unica speranza" – risuona nella liturgia come un richiamo profondo a una verità apparentemente contraddittoria: come può un segno di sofferenza e di condanna trasformarsi nell'emblema più autentico della speranza? La risposta si svela nella rivelazione cristiana, dove il sacrificio di Cristo testimonia il "no definitivo al male e il sì definitivo all'amore" (R. Cantalamessa).



In un mondo segnato da smarrimento e incertezza, la Croce diventa il punto fermo che orienta l'uomo non solo nello spazio e nel tempo, ma soprattutto nel senso della vita. Nella vita di Gesù la croce non è un incidente, bensì la scelta più sorprendente e più radicata nell'amore divino. Il Messia, abbracciando le sofferenze umane, trasforma il dolore in un cammino verso la vita, incarnando la forza redentrice che, pur nel supplizio, apre la via alla salvezza. Anche il Cristo risorto porta ancora oggi i segni del Crocifisso: un Cristo che si batte e lotta, consapevole che la vittoria finale è promessa.

Il teologo Dietrich Bonhoeffer, che ha conosciuto il dolore e la crudeltà dei tempi nazisti, ci insegna che la presenza di Dio si manifesta soprattutto nei momenti di crisi. La croce, per lui, è la prova che la sofferenza, se vissuta in comunione con Cristo, non è un ostacolo insormontabile, ma una sfida che illumina il sentiero della speranza e del rinnovamento.

Il motto dei Monaci Certosini "*Stat Crux dum volvitur orbis*" (La croce resta salda mentre il mondo gira) ci ricorda che, nonostante il continuo mutamento della società, essa rimane un simbolo di orientamento e di ordine.

La croce, nella sua forma geometrica semplice - due linee perpendicolari che si intersecano - ha da sempre rappresentato un simbolo di orientamento: spaziale, temporale e soprattutto di senso. In un mondo disorientato, la Croce di Cristo offre l'orientamento che va al di là delle coordinate fisiche, guidando l'uomo verso una dimensione spirituale e universale, fornendo quel senso profondo di direzione, capace di trasformare il male in bene, il dolore in speranza e la disperazione in cammino verso la luce. Le sofferenze, lungi dall'essere definitive, rappresentano così il trampolino da cui partire per una rinascita interiore, superando l'apparenza del dolore e aprendo la via ad un percorso di redenzione (L. Epicoco).

Al contrario, le speranze più comode ed appariscenti spesso si rivelano effimere. Solo in Cristo crocifisso risiedono la potenza e la sapienza di Dio, capaci di rendere il Crocifisso simbolo autentico e duraturo della salvezza. La Croce ci offre un orientamento di senso, un faro in un'epoca di disorientamento, guidando ogni pellegrino verso la luce e la rinascita.

Così il significato della Croce si arricchisce ulteriormente nel contesto del Giubileo 2025, il cui tema è appunto "PELLEGRINI DELLA SPERANZA". Al centro del logo giubilare, infatti, risplende una croce moderna, simbolo di un pellegrinaggio spirituale che guida i fedeli nelle acque turbolente della vita. La croce diventa l'ancora che, penetrando nel mare in burrasca, stabilizza la nave grazie alla sua forza che scaturisce dal cielo. Questa immagine ci ricorda che il cammino di fede non è privo di sfide, ma ogni difficoltà si trasforma in un'opportunità di incontro con l'amore divino.

Alla luce di queste riflessioni, la Croce non appare più come una contraddizione. Essa diventa il segno tangibile di una speranza che si rinnova costantemente e di un amore che redime.

In conclusione la croce, per il cristiano, non è più un segno di condanna, ma la promessa viva di un amore eterno che, nonostante tutto, redime e rinnova.

don Valentino

Segni del Giubileo

Nel Notiziario dello scorso gennaio abbiamo offerto un'introduzione all'Anno del Giubileo, presentando le parole "Pellegrinaggio" e "Porta Santa". In questo numero ci soffermiamo sui termini "Professione di fede", "Carità" e "Riconciliazione".

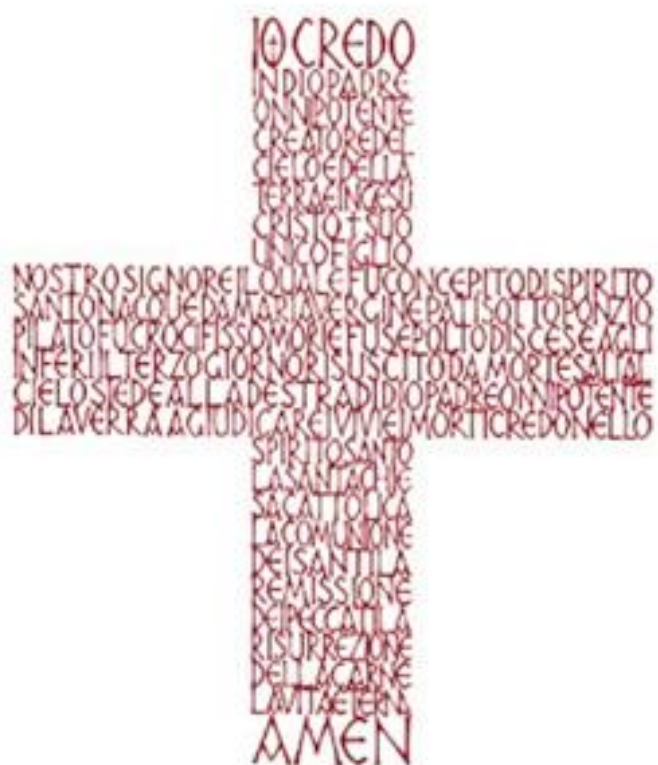
PROFESSIONE DI FEDE

La professione di fede, chiamata anche "simbolo", è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.

Esistono varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo.

Tradizionalmente, però, quelle che hanno acquisito un particolare riconoscimento sono due: il credo battesimale della Chiesa di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell'attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.

"Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,9-10).



Questo testo di S. Paolo sottolinea come la proclamazione del mistero della fede richieda una conversione profonda non solo nelle proprie parole, ma anche e soprattutto nella propria visione di Dio, di se stessi e del mondo. «Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (Catechismo della Chiesa Cattolica 197).



CARITÀ

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

D'altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità.

Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l'invito dell'apostolo Pietro:

"Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4,8).

Secondo l'evangelista Giovanni, l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo.

Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede.

Anche l'apostolo Paolo ribadisce che la fede e l'amore costituiscono identità del cristiano; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale.

La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.

RICONCILIAZIONE

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione.

Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato.

Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

Come ricordava papa Francesco nella bolla di indizione dell'anno santo straordinario del 2015: "La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere [...]. Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova" (*Misericordiae Vultus*, 21).

Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio.

Vi sono alcune chiese giubilari che offrono con continuità questa possibilità. Puoi prepararti seguendo una traccia.

<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo->



Sabato 8 febbraio: prima sessione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)

VERBALE

DELLA PRIMA SESSIONE DEL CPP

Bergamo, 8 febbraio 2025

Ordine del giorno

Ore 9.30 Preghiera e firma di accettazione della carica (in chiesa).

Ore 10.00 in Sala delle Carte:

- Presentazione di ciascun componente del CPP;
- Illustrazione dello statuto e del cammino intrapreso dalla nostra comunità alla luce degli incontri sinodali;
- Indicazione delle date e condivisione dei temi dei prossimi incontri.

Assenti giustificati: don Antonio Donghi e Francesco Basta

Dopo un momento di preghiera in chiesa e l'assunzione dell'impegno e la firma da parte dei membri del primo Consiglio Pastorale Parrocchiale, i presenti si sono spostati in Sala delle Carte.

Qui i membri hanno avuto anzitutto la possibilità di presentarsi.

Il Parroco ha espresso soddisfazione per il gruppo che si è creato a seguito delle elezioni e delle nomine dei membri del CPP, che molti sono inseriti in Parrocchia all'incirca dall'inizio del suo mandato di Parroco alle Grazie.

Laura ha brevemente illustrato le tappe che hanno condotto all'istituzione del CPP nel contesto del Cammino Sinodale in corso.

Don Valentino ha poi illustrato alcuni punti dello Statuto: ad esempio la funzione di consiglio che il CPP ha verso il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici. Inoltre chi, all'interno del CPP, fa delle proposte ha il dovere di assumersi la responsabilità di attuarle a livello operativo.

Laura ha poi spiegato che il metodo di lavoro sarà sempre guidato da tre azioni: vedere, giudicare e agire

Infine, viene affrontato l'ultimo punto dell'ordine del giorno, quello cioè della condivisione di proposte e temi per i prossimi incontri.

Ecco le proposte emerse:

- I gruppi parrocchiali sono invitati a scrivere un articolo per ogni uscita del Notiziario, così da far conoscere i progetti e le attività parroc-

chiali alla comunità.

- Si chiede di creare una rete tra le parrocchie del centro della città per collaborare a livello liturgico, per aiutare gli anziani impossibilitati a recarsi in chiesa, ecc...

- Emerge quindi la possibilità di coinvolgere gli adolescenti per accompagnare le persone anziane a messa.

- Si vorrebbe riproporre l'esperienza dei pellegrinaggi mariani. Potrebbe essere interessante visitare i santuari del percorso dell'Alta Via delle Grazie, di cui la nostra chiesa rappresenta la prima tappa.

- Quest'anno ricorrono due anniversari: il 50° di ordinazione di Don Valentino e il 150° anno della fondazione della nostra chiesa; inoltre nel 2026 il vescovo Francesco sarà in visita pastorale presso la nostra parrocchia. Sarà importante "indirizzare" le iniziative della comunità entro queste date importanti.

- Viene proposta l'idea di fare un censimento della nostra parrocchia (si pone però anche la difficoltà di quali dati considerare e di come raccogliarli): chi appartiene "giuridicamente" alla parrocchia o chi la frequenta? La nostra è una chiesa di elezione (come quasi tutte le chiese del centro città).

- Poiché la nostra chiesa è posta nel centro cittadino, sarebbe auspicabile non chiuderla ai fedeli, ma lasciarla aperta dalle 12 alle 16 (dato però che i nostri sacerdoti non possono sostenere questo "peso" da soli, potrebbe essere utile chiedere un aiuto e portare tale argomento all'attenzione del Vescovo quando verrà in visita pastorale il prossimo anno).

Da ultimo vengono prese in considerazione alcune date per i prossimi incontri (31 maggio oppure 14 giugno per la seconda sessione; 27 settembre oppure 11 ottobre per la terza).

L'incontro si chiude poco dopo le 12.00; il parroco invita tutti a pranzare insieme alla Casa del Giovane.

*Davide Barcella
e Maria Grazia Mazzoleni*



Sabato 8 febbraio i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale si sono riuniti per la prima volta.

In chiesa hanno condiviso un momento di preghiera e di raccoglimento, seguito dalla firma, segno dell'accettazione della carica.

In Sala delle Carte si è svolta quindi la prima sessione, nella quale sono stati analizzati i punti dell'ordine del giorno.



Parrocchia di S. Maria Immacolata delle Grazie



ELENCO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



DON VALENTINO OTTOLINI,
parroco
e **presidente del CPP**



MARIA GRAZIA MAZZOLENI,
membro eletto



DON ANTONIO DONGHI,
collaboratore pastorale



IRENE SOLITARIO,
membro eletto



DON GIANFRANCO
ROTA GRAZIOSI
collaboratore pastorale



LINA FERRARI,
membro eletto



ANGELICA NESPOLI,
membro del **CPAE**



CRISTINA CASSIA,
membro eletto



LAURA TELI,
rappresentante
della Comunità **Effatà**



ANASTASIA NDAMBI,
membro eletto



BARBARA MINENTI,
rappresentante della
comunità **Memores Domini**



DAVIDE VILLA,
membro eletto



IDA GRASSENÌ,
rappresentante del gruppo
Caritas parrocchiale



SILVIO NIBIOLI,
membro nominato
dal parroco



DAVIDE BARCELLA,
rappresentante del gruppo
Animazione liturgica



FRANCESCO BASTA,
membro nominato
dal parroco



GIORGIO COLLEONI,
rappresentante
del gruppo **Catechesi**



NAZZARENO LEONE
membro nominato
dal parroco



FABRIZIO BRENA,
rappresentante del
Centro Culturale delle Grazie



MARGHERITA PALAZZO,
Ordo Virginum Bergamo
membro nominato
dal parroco



ROSY FRACASSETTI,
rappresentante parrocchiale al
Consiglio Pastorale Territoriale

Arte per la Quaresima: alla scoperta delle opere di Maurizio Bonfanti

Don Giuseppe Navoni introduce e commenta le opere di Maurizio Bonfanti, scelte per accompagnare i cammini diocesani di Quaresima.

“Come già nel percorso di Avvento e di Natale – spiega don Giuseppe –, la diocesi di Bergamo ha chiesto all’artista Maurizio Bonfanti di riflettere e poi di presentare, attraverso lo strumento artistico, la sua riflessione sulle parabole della Misericordia”.

“Lasciatevi riconciliare con Dio” è il tema che ci sta guidando, e l’attenzione è concentrata sul capitolo 15 dell’evangelista Luca, dove troviamo le tre parabole della Misericordia.

In particolare, una di queste, la più lunga, quella che conosciamo come la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso, sarà anche al centro di una delle domeniche di Quaresima di quest’anno.



Dentro la parabola del padre misericordioso

“C’è da dire – prosegue don Giuseppe – che cimentarsi con la parabola del padre misericordioso può sembrare facilissimo, perché la storia, l’arte e la letteratura hanno molto in-

dugiato su di essa [...].

Nelle opere di Maurizio Bonfanti, come sempre nel suo stile, la pagina evangelica viene interpretata in modo originale.

“Quando ho visto le due opere – osserva don Giuseppe – una “Senza titolo” e l’altra “Il figliolo prodigo”, ho avuto anch’io delle reazioni immediate. Di fronte alla parabola del padre misericordioso, quindi all’opera che rappresenta un abbraccio, ho notato che la rappresentazione di Bonfanti si concentra su due figure: il padre e il figlio più giovane che è tornato, e quindi il loro abbraccio.

Subito mi sono venute in mente alcune immagini. Il figlio è come una sorta di nave o barca, che, dopo le tempeste, arriva finalmente in porto. E proprio per questo potrebbe sentirsi come un grido di “terra!”, finalmente il naufrago trova e arriva a terra, e la terra è il cuore di quel padre.

L’abbraccio tra padre e figlio: immagine evocativa

“Un’altra immagine che il quadro di Bonfanti ha evocato in me – prosegue don Giuseppe – è quella di un faro. Tenendo presente ancora il mare agitato, questo faro, questa luce che attira e diffonde.

La tela ha colori un po’ scuri, in effetti, ma la linea dell’orizzonte diventa già un bagliore, l’alba di un nuovo giorno. Poi, guardando soprattutto il modo con cui l’artista dipinge il figlio in questo abbraccio con il padre, mi è venuta in mente l’immagine di un ariete che sfonda la porta di una cinta muraria. Ma, appunto, potremmo dire che questo ariete sfonda una porta aperta, perché il cuore del padre è una porta sempre aperta.

Ed è bellissimo vedere come l’abbraccio permette a entrambi, al padre e al figlio, di sostenersi: il padre regge il figlio e, mentre lo regge, lo corregge.

È bellissima questa duplice interpretazione. Non è un modo per farlo sentire in colpa, non è un puntare il dito, ma è appunto un reggere, e proprio per questo c’è poi un correggere nello stesso tempo.

Arte per la Quaresima: alla scoperta delle opere di Maurizio Bonfanti

La storia inizia sempre da me: una partenza e un ritorno

Ecco, allora, alcune suggestioni che mi permettono di riassumere, leggendo il commento:

La storia inizia sempre da me.

È facile puntare il dito contro un "poco di buono", un opportunista, uno che sbatte la porta e se ne va, difendendo le sue libertà.

Io volevo il mondo, quella casa mi era diventata stretta. Io volevo abbracci e sensazioni forti, disposto anche a pagarne il prezzo, se necessario. Io volevo la mia vita. Le ho provate tutte e ho perso tutto. Ho avuto almeno il buon senso di pensare che, in quella casa, anche i servi avevano da mangiare, e io ero il figlio affamato.

La fame mi ha fatto rientrare in me stesso, i crampi allo stomaco mi hanno obbligato a pensare. E sono partito per tornare da quel paese lontano. Dopo tutti i miei naufragi, un faro acceso e mai spento mi attendeva: la nave squassata dalle tempeste, così mi sono sentito, gettandomi sul cuore di mio padre, quasi gridando "terra", con la forza di un naufrago spossato e quasi cadendo.

Un abbraccio che impedisce di affondare

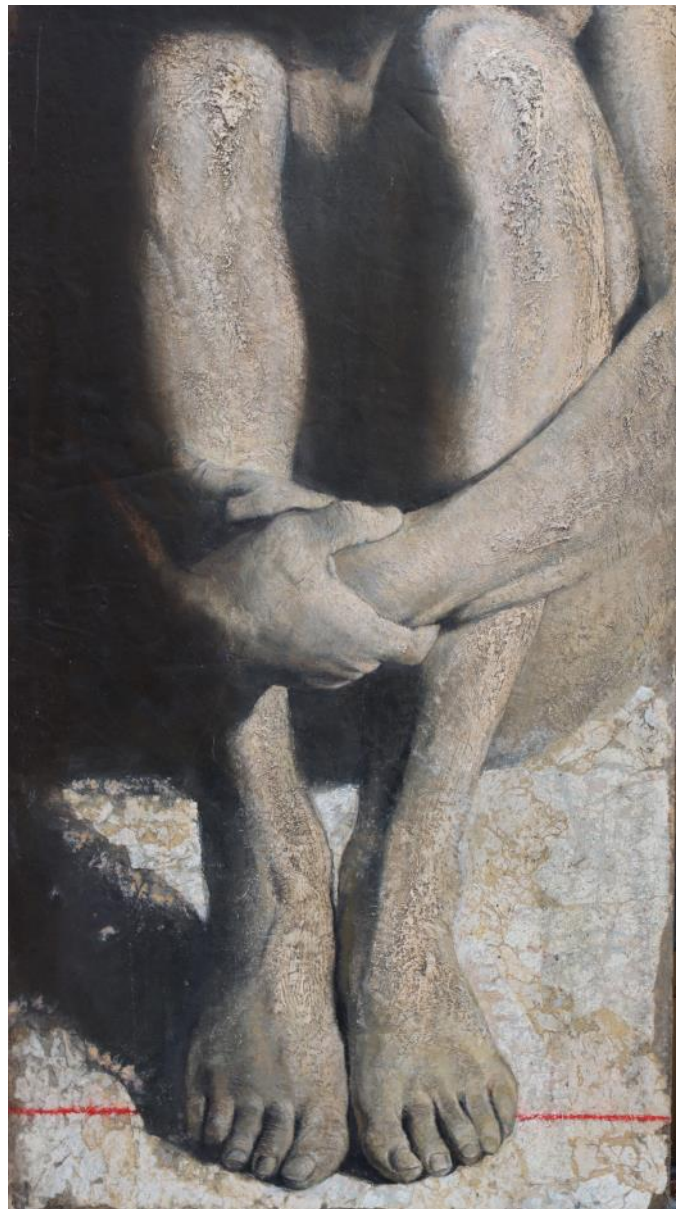
Ho bussato a quel cuore, non con un pugno, ma con la testa, come un ariete che vorrebbe sfondare il portone di un castello. Le braccia sue e mie, come due relitti in un mare impazzito, che l'abbraccio impedisce di affondare. Improvvisamente, l'orizzonte che mi aveva tanto attratto, un'utopia per me che volevo sempre di più, l'ho sentito lì, nel battito di mio padre. E anche se il suo grembo non sarà mai gravido come quello di mia madre, il suo cuore sarà sempre prodigo, prodigo d'amore.

Allora capisco che la storia non inizia da me, ma dal padre. Un padre aveva due figli, e li avrà sempre.

Ecco perché, poi, ho titolato questa riflessione "Il padre prodigo". Noi siamo abituati a chiamarla la parabola del figlio prodigo, del padre misericordioso, ma è il padre che diventa prodigo d'amore per entrambi i figli: per il più giovane che se n'è andato e per il più grande che è restato.

Senza titolo, oppure: il figlio di mio padre

E proprio per questo, l'altra opera, che ripeto è senza titolo, io l'ho chiamata "Il figlio di mio



padre", pensando che in quell'uomo così quasi accartocciato, rinchiuso su se stesso, possiamo trovare il figlio maggiore, colui che non chiama mai fratello il figlio di suo padre.

Infatti, il commento ha dentro proprio questa dimensione: **"Il figlio di mio padre"**. Se non ci si riconosce continuamente figli amati, è impossibile riconoscerci anche come fratelli e sorelle tra noi.

Ma appunto, questo figlio maggiore potrebbe addirittura concretizzare la figura di una chiesa che annuncia tanto, ma che non deve dimenticare di vivere queste stesse dinamiche nel suo cuore, per poterle poi portare con la freschezza e la bellezza che nasce da un cuore riconciliato".

*Intervista di Sabrina Penteriani
a don Giuseppe Navoni*

Itinerario di Quaresima e Pasqua 2025: Lasciatevi riconciliare con Dio

"La riconciliazione è un dono di Dio: non siamo noi che ci siamo riconciliati con Lui, è Lui che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo. Non soltanto noi, ma addirittura il mondo è stato riconciliato. Questa parola Dio l'ha messa in noi perché diventi nostra. Vuole che impariamo la lingua di Dio, vera lingua straniera". (Vescovo Francesco)

"Lasciatevi riconciliare con Dio" (2Cor 5, 20) è il titolo scelto per il cammino di Quaresima 2025 della diocesi di Bergamo. Sarà un'occasione di riconciliazione scandito, di settimana in settimana, da un percorso integrale che coinvolgerà tutto il corpo, dalla testa ai piedi.

Adulti, bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti condivideranno il cammino verso la Pasqua con modalità differenti adeguate alla fascia d'età e alle esigenze. Gli strumenti di preghiera sono stati pensati e realizzati per accompagnare la preghiera quotidiana e i momenti comunitari e di gruppo.

Progetto di attenzione missionaria

Il percorso di Quaresima ci sollecita a farci

pellegrini di speranza e di riconciliazione nelle strade del mondo, per rianimare la speranza racchiusa in ogni uomo: dal timore alla fiducia, dallo sconforto alla serenità, dal dubbio alla certezza: *"Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza."*

Fondati sulla fede, nutriti dalla carità, potremo farci operatori di speranza e di riconciliazione sostenendo i missionari e le missionarie che camminano a fianco delle **chiese di Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba, e da quest'anno anche Albania.**

Come?

• **Con una donazione a Centro Missionario Diocesano** tramite un bonifico alle seguenti coordinate:

IBAN: IT38B0538711100000042727731

Causale: Quaresima 2025

• **Rivolgendosi alla propria parrocchia** per conoscere le modalità di donazione comunitaria.

QUARESIMA PASQUA 2025

Progetti MISSIONARI

Nel percorso di quaresima di quest'anno giubilare potremo farci operatori di speranza, sostenendo i missionari e le missionarie che camminano a fianco di alcune Chiese sorelle per...

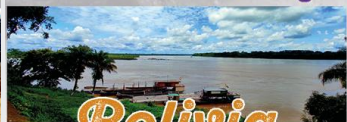
...non lasciar soli i più fragili



Albania

in particolare gli anziani che vivono sulle montagne della valle del Mat, abbandonati dai familiari emigrati in cerca di fortuna, per costruire con loro progetti di cura e vicinanza.

...rimettere il debito ecologico



Bolivia

sostenendo l'operato di mons. Eugenio Cotter e Marco Aresi nel contrasto contro lo sfruttamento e in difesa della natura della selva amazzonica nella regione del Pando.

...alleviare le sofferenze



Costa d'Avorio

specialmente quelle di chi non ha voce nella comunità, perché affetto da patologie psichiatriche o altre disabilità per le quali sconta anche lo stigma sociale.

...riemergere dal fango



Cuba

che dopo l'uragano Oscar dell'ottobre scorso, ha sommerso tutto quello che si era faticosamente costruito nella missione di San Antonio del Sur.



Centro missionario diocesano

035/278.480 - cmd@curia.bergamo.it

cmdbergamo.org



Mercoledì delle Ceneri: Ritornate a me con tutto il cuore

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (6, 1.)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli".

Farsi vedere è una delle regole di vita fondamentali del vivere odierno.

Il credente è chiamato ad essere un testimone: non uno che si fa vedere, ma una persona che narra con i gesti le meraviglie della presenza dello Spirito e della parola nella sua vita.

Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia.

Signore, chiedo perdono...

Per tutte le volte che sono rimasto indifferente alla sofferenza degli altri, ripiegato sulle mie preoccupazioni e chiuso alla fatica che mi sta intorno.

Signore, ti ringrazio...

Per la tua parola che non mi lascia tranquillo, per aiutarmi a non essere indifferente al grande dolore del mondo e per farti riconoscere nel volto di coloro che non hanno niente e nessuno.

Signore, mi impegno...

A dare ragioni di speranza concreta che rialzino tanti volti piegati dalla sfiducia e dal dolore.



Maurizio Bonfanti, **SENZA TITOLO**

Sono sempre rimasto così, con i piedi su quella linea rossa, più dentro che fuori, la soglia di una casa in cui ho fatto il mio dovere. Tutto per dovere. Avrei voluto oltrepassarla, qualche volta, prendermi le mie libertà per una sera, fare quello che volevo, come molti altri. Ma qualcosa mi ha sempre trattenuto: il bisogno di protezione, l'immagine perfetta di me stesso, il voler compiacere mio padre. Del resto, non potevo deluderlo, io, il primo figlio. E così mi sono trascinato fino al momento in cui la rabbia accumulata è esplosa: "Io ti servo da tanti anni e tu ...".

L'altro, il figlio di mio padre, quella linea rossa l'ha oltrepassata: se n'è andato, racimolando ciò che gli toccava dopo la morte del padre. Ha avuto coraggio. Io no.

E mi ritrovo qui, nodo di braccia e gambe che restringono l'orizzonte fino a farlo sparire.

Il figlio di mio padre se n'è andato lontano e si è ritrovato nel brago di porci a rubar carrube.

Io mi tengo lontano, lontano dalla festa, lontano dal padre, lontano da me stesso, abbandonato su un letto di cenere che rimane da un fuoco ormai spento.

Il figlio di mio padre ha toccato il fondo, io, senza allontanarmi da casa, ho scavato una fossa, smarrito.

Tutti e due partiamo da qui: fondo e fossa. Forse, proprio questo è il momento favorevole, il tempo della salvezza. E chissà che imparando la strada del Padre, impari anche la strada del fratello. Il figlio di mio Padre è mio fratello. Ogni figlio e ogni figlia sono fratelli, sono sorelle.

Don Giuseppe Navoni

Prima Settimana: Sta scritto

DAL VANGELO SECONDO LUCA (4, 1-4)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane". Gesù rispose: "Sta scritto: «Non di solo pane vivrà l'uomo»".

Il Vangelo di oggi ci punzecchia nella nostra capacità di sapere dire di no alle tentazioni, scagliate su Gesù e scagliate su noi ogni giorno, influenzando sui nostri desideri, poteri e controlli, anche su Dio. Essere figli di Dio chiede la forza di saper dire di no.

Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia.

Signore, chiedo perdono...

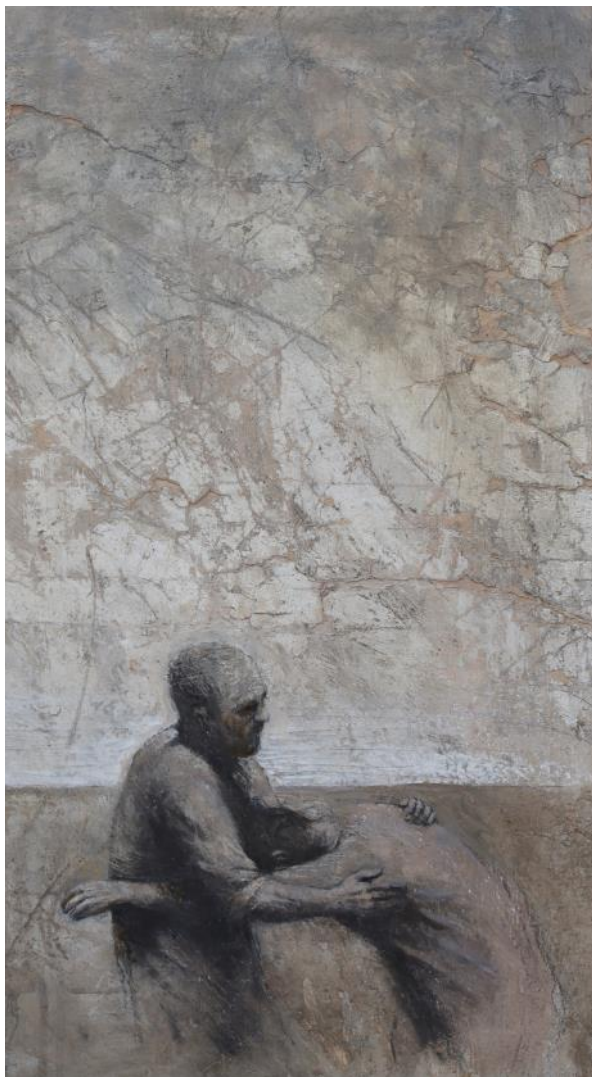
Se non sempre le mie mani hanno raggiunto, hanno toccato Dio nel corpo di tutti coloro nei quali si svela, nascondendosi, la sua presenza.

Signore, ti ringrazio...

Per farmi sentire la forza dell'amore e per rendermi capace di amare e per la bellezza della vita e la compagnia di tanti fratelli..

Signore, mi impegno...

Ad avere mani aperte per donare, mani incapaci di trattenere, mani disposte ad incontrare altre mani, intrecciando vite che profumano di Vangelo.



Maurizio Bonfanti, **RICONCILIAZIONE/
PADRE MISERICORDIOSO**

La storia inizia sempre da me perché è facile puntare il dito contro un poco di buono, un opportunist, uno che sbatte la porta e se ne va a difendere le sue libertà.

Io volevo il mondo, quella casa mi era diventata stretta; io volevo abbracci e sensazioni forti, disposto anche a pagare, se necessario. Io volevo la mia vita.

Le ho provate tutte e ho perso tutto.

Ho avuto almeno il buon senso di pensare che in quella casa, anche i servi avevano da mangiare.

E io ero il figlio affamato. La fame mi ha fatto rientrare in me stesso. I crampi allo stomaco mi hanno obbligato a pensare.

E sono partito per tornare da quel paese lontano, dopo tutti i miei naufragi. Un faro, acceso e mai spento, attendeva me, nave squassata dalle tempeste.

Così mi sono sentito gettandomi sul cuore di mio padre, quasi gridando "terra" con la forza di un naufrago. Sposato e quasi cadendo ho bussato a quel cuore: non con un pugno, ma con la testa come ariete che vorrebbe sfondare il portone di un castello.

Le braccia, sue e mie, come due relitti in un mare impazzito che un abbraccio impedisce di affondare. Improvvisamente quell'orizzonte che mi aveva tanto attratto, utopia per me che volevo sempre di più, l'ho sentito lì, nel battito di mio padre.

E anche se il suo grembo non sarà mai gravido come quello di mia madre, il suo cuore è sempre prodigo. Prodigo d'amore.

Allora capisco che la storia non inizia da me, ma dal Padre. "Un padre aveva due figli ..." e li avrà sempre.

Don Giuseppe Navoni

Seconda Settimana: Ascoltatelo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (9, 32-35)

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

A volte può capitare che l'ombra copra la nostra vita e, anche noi, come i discepoli, proviamo paura. Ma tutto può cambiare se lasciamo il cuore aperto alla luce della Parola di Dio e la ascoltiamo. Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia.

Signore, chiedo perdono...

Per quando sento l'altro senza ascoltarlo, pensando che dice sempre le stesse cose e che il tempo che gli dedico è tempo perso.

Signore, ti ringrazio...

Perché sempre mi **ascolti**, perché il tuo silenzio abita i miei pensieri e la tua voce abita i miei silenzi.

Signore, mi impegno...

Ad ascoltare l'altro, donandogli così **una** possibilità di esistere nella mia vita.

Terza Settimana: Se non vi convertite

DAL VANGELO SECONDO LUCA (13, 1-3)

In quello tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".

Anche se ne ha tutte le caratteristiche, non siamo di fronte ad una minaccia, ma ad un invito a riflettere sulla fragilità della vita per non sprecarla, per non viverla a caso, ma ancorati al senso che è Gesù.

Oggi partecipa all'Eucarestia.

Signore, chiedo perdono...

Per tutte le volte che perdo il mio cuore in mezzo ai tesori che non valgono niente. Là dove è il tuo tesoro, là è anche il tuo cuore.

Signore, ti ringrazio...

Perché hai dato ascolto alla voce della mia preghiera: tu mia forza e mio scudo, ho posto in te la mia fiducia, mi hai dato aiuto ed esulta il mio cuore.

Signore, mi impegno...

A fare le cose, anche le più semplici, con passione.

Quarta Settimana: Ritornò in sé

DAL VANGELO SECONDO LUCA (15, 12-17)

Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio, vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci, ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé.

Quante volte anche per noi sono le esperienze faticose a farci ragionare, a spalancarci alla verità! Ritorniamo in noi stessi quando smettiamo di guardarci solo dall'esterno e accettiamo di ascoltare autenticamente la nostra fame. Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia.

Signore, chiedo perdono...

Se a volte uso le braccia per creare distanze e non per abbracciare le persone.

Signore, ti ringrazio...

Per aver dato forza e speranza agli umili, grazie perché vuoi bene a chi ne ha più bisogno.

Signore, mi impegno...

A fare in modo che le mie braccia esprimano l'abbraccio di Dio per ogni uomo.

Quinta Settimana: Se non vi convertite

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (8, 9-11)

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

La straordinarietà dell'approccio di Gesù è che non chiede cosa la donna abbia fatto, ma le indica che cosa potrà fare. Lei non appartiene al suo errore, ma al suo futuro che è stato liberato dal bene che revoca il male.

Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia .

Signore, chiedo perdono...

Se il pettegolezzo è come una spada che ferisce gli altri, regalandomi quella brutale sensazione di piacere che si prova nel far male.

Signore, ti ringrazio...

Benedicendo il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.

Signore, mi impegno...

Ad usare la bocca per "dire bene" delle persone con cui condivido la mia vita e per raccontare la Parola che plasma la mia vita.

Domenica delle Palme: E uscito fuori, pianse amaramente

DAL VANGELO SECONDO LUCA (22, 60-62)

Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori,

Questi pochi versetti sono parte della lettura della Passione secondo Luca che sentiremo, andando a messa oggi. Sediamoci ed ascoltiamo: non per emozionarci, ma per riconoscerci. Siamo con i discepoli, vigliacchi e pavidetti, eppure scelti dal Maestro per stare con Lui.

Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia .

Giovedì Santo: Se non ti laverò, non avrai parte con me

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13, 1-8)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: " Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me".

Il gesto di Gesù che si china a lavare i piedi ai suoi discepoli, è molto forte. Ci invita a soffermarci sul senso della Riconciliazione, perché ci mostra con chiarezza il Vangelo, la Parola che nella storia è giunta per "riconciliare il mondo a Dio". Lasciarsi riconciliare è la strada per lasciarsi amare da Dio e così entrare nel cuore della fede. Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia.

Signore, chiedo perdono...

Per quando faccio fatica ad accogliere il dono dell'altro nella mia vita e sono arrogante a tal punto da sentirmi autosufficiente, come Pietro non vuole che Gesù gli lavi i piedi.

Signore, ti ringrazio...

Per tutti i gesti di bontà che rendono migliore il mondo, per la delicatezza dei buoni e l'umiltà dei semplici e per i tanti segni del Tuo amore che abitano la nostra vita.

Signore, mi impegno...

Ad essere umilmente grato a chi esprime stima e attenzione nei miei confronti.



Maurizio Bonfanti,
ULTIMA CENA (studio)

Gesù invita a cena, ma, insieme, serve: più cameriere che padrone di casa. È inginocchiato infatti e sta armeggiando attorno al tavolo. I dodici apostoli sono sullo sfondo. Più spettatori che invitati. Una volta le spalle. Forse è Giuda. Ma sono un po' tutti Giuda, lontani dallo spirito servizievole del Maestro. Gesù servo che prepara la tavola sembra imbandire la luce. Nella luce si dissolvono il pane, i piatti, le stoviglie, la brocca d'acqua è ridotta ad una tenue trasparenza. E poi quell'affascinante tavola, striscia luminosa che attraversa tutto l'ambito della Cena ed esce, chissà perché e chissà fino a dove, forse fino ai confini del mondo per raccogliere tutti, "buoni e cattivi" e invitarli alla cena.

Don Gilberto Carrara

Venerdì Santo: Ho sete

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (19, 28-30)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

L'ultimo desiderio di Gesù è il desiderio più grande dell'uomo. Gesù ha sete di acqua, Dio ha sete di entrare in relazione con l'uomo, ha sete che l'uomo abbia sete di Lui! L'esperienza più tragica che Gesù vive spalanca ancora una volta lo sguardo sull'amore sconvolgente di Dio per l'umanità. Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia.

Signore, chiedo perdono...

Per l'indifferenza davanti alle ispirazioni che Dio fa nascere nel cuore. "Ho sete", le parole di Gesù sulla croce, le stesse che risuonano nella mente di Madre Teresa mentre è sul treno verso Dajerling. Non è rimasta indifferente: si è lasciata cambiare la vita.

Signore, ti ringrazio...

Per il dono della Tua parola che libera e che, nonostante la sofferenza, ci immerge nell'abisso di amore del padre.

Signore, mi impegno...

Ad aprire la mente ed il cuore a tutti i crocifissi della terra che hanno sete di giustizia e di libertà.



Maurizio Bonfanti,
CROCISSIONE (studio)

Attorno alla croce, una discarica e, in primo piano, un cane.

Anche qui sono spariti tutti i personaggi che fanno corona da sempre all'uomo appeso alla croce. Tutto ha lasciato il posto alla sconsolante solitudine del moribondo. Il Crocifisso non è ancora morto, non ha ancora "chinato il capo". L'hanno bendato. La morte è un chiudere gli occhi sul mondo. Gesù di Nazareth è morto prima di morire, perché il mondo gli è stato sottratto. Tutti i legami gli sono stati interdetti. È drammaticamente solo. Qualche piccolo frammento luminoso si scorge sui mucchi della discarica. E poi, soprattutto, il biancore della benda che copre gli occhi, accesa da una luce che sembra

indagare il volto che si nasconde. Arriva dove non riesce ad arrivare altro.

Restano soltanto l'abbandono e la solitudine sconsolante del Crocifisso. Il buon ladrone diventa l'osservatore moderno che è chiamato ad affacciarsi sulla scena della morte e del morto, dal quale tutti si sono allontanati. Rimane solo un cane abbandonato come le cose che fanno cerchio attorno alla croce, una discarica.

Don Gilberto Carrara

Pasqua: Vide e credette

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (20, 3-8)

Pietro uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo, non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Nell'esortazione apostolica *Christus Vivit*, Papa Francesco invita i giovani a correre più velocemente di chi è lento e timoroso, attratti dal Volto tanto amato di Gesù e spinti dallo Spirito Santo. Anche noi, pieni di slancio, corriamo in avanti per non accontentarci di ciò che appare, desiderosi di andare oltre. Sempre con la pazienza di aspettare chi non è ancora arrivato. Oggi partecipa all'Eucarestia in parrocchia.

Signore, chiedo perdono...

Per quando il mio sguardo non sa guardare più lontano della punta del mio naso. Pasqua è avere uno sguardo nuovo sulle persone e sulle cose.

Signore, ti ringrazio...

Perché la vita trionfa, perché il male, la sofferenza, la morte non hanno l'ultima parola. Grazie per il dono della fede che rende risorta la mia vita..

Signore, mi impegno...

A rendere la fede in Gesù, il crocifisso risorto, lo sguardo con cui guardare tutto e in modo nuovo..



Maurizio Bonfanti, **RESURREZIONE/SEPOLCRO**

Il pittore non guarda il sepolcro, ma il cielo che, dall'esterno, lo domina. Così, l'osservatore, invitato ad unirsi allo sguardo dell'artista, può pensare che nel sepolcro non ci sia più nessuno. Ma non ne è sicuro. La resurrezione dell'uomo moderno non gode della certezza indefettibile delle resurrezioni tradizionali, in cui il Risorto esce trionfante dal sepolcro.

Ha soltanto il "sospetto" che l'ospite di quel pertugio scuro possa essere uscito. È un speranza che arriva ad intercettare le sue attese più profonde, ma fatica a diventare certezza.

Il pittore offre, sommessamente, le umili tracce che vanno decifrate: il cielo, la roccia colpita dalla luce, il suo stesso punto di vista che preferisce guardare fuori che indagare dentro. Quello che è certo è che la ricerca deve continuare. E tutto può succedere. Può succedere che colui che era morto venga scoperto come il Vivente. Allora, il cielo che è lassù è anche qui. È il cielo in una stanza...

Questa stanza non ha più pareti, canterebbe Gino Paoli. E lasciamo aperta la questione se un canto d'amore può essere - anche - un canto pasquale e viceversa.

Don Gilberto Carrara

Calendario della Settimana Santa e della Solennità di Pasqua 2025

12 aprile - SABATO

ore 17.50 Benedizione degli ulivi (in chiesa) e Santa Messa

13 aprile - DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

SS. Messe: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30

ore 9.30 Processione con i rami d'ulivo dal chiostro dell'oratorio e Santa Messa

14 aprile - LUNEDÌ SANTO

SS. Messe: ore 7.30-10.00-18.00

Confessioni: ore 7.30-12.00; 16.00-19.00

15 aprile - MARTEDÌ SANTO

SS. Messe: ore 7.30-10.00-18.00

Confessioni: ore 7.30-12.00; 16.00-19.00

16 aprile - MERCOLEDÌ SANTO

SS. Messe: ore 7.30-10.00-18.00

Confessioni: ore 7.30-12.00; 16.00-19.00

ore 20.30-21.30: Chiesa aperta per confessioni individuali

17 aprile - GIOVEDÌ SANTO

ore 7.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 10.00: Ora Media

Confessioni: ore 7.30-12.00; 15.30-17.00

ORE 18.00 «CENA DEL SIGNORE»

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA CON LA LAVANDA DEI PIEDI

ore 21.00 Ora Santa: adorazione eucaristica comunitaria

ore 22.00-24.00 Tempo di adorazione personale

18 APRILE - VENERDÌ SANTO «PASSIONE DEL SIGNORE»

GIORNO DI DIGIUNO E ASTINENZA DALLE CARNI

Giornata mondiale per le opere di Terra Santa

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 10.00 Ora Media

ore 7.30-12.00; 15.30-19.00 Confessioni

ore 13.30 Preghiera ACLI con il Vescovo Francesco

ore 16.00 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (ACTIO LITURGICA)

ore 20.30 Processione con il Cristo morto per le vie del quartiere

19 APRILE - SABATO SANTO «DISCESA DI GESÙ AGLI INFERI»

ore 7.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 7.30-12.00; 15.30-19.00 Confessioni

ore 10.00 Ora Media e benedizione delle uova

Non c'è la S. Messa prefestiva delle ore 18.00

PASQUA DI «RISURREZIONE DEL SIGNORE»

SABATO 19 APRILE

ore 21.00: VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

DOMENICA 20 APRILE - MESSA DEL GIORNO

ore 7.00 S. Messa

ore 8.10 Lodi mattutine

ore 8.30 S. Messa

ore 10.00 S. Messa

ore 11.30 S. Messa

ore 16.00 Adorazione eucaristica

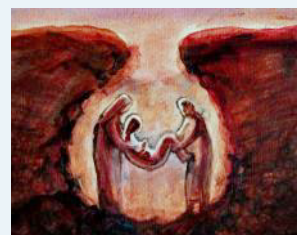
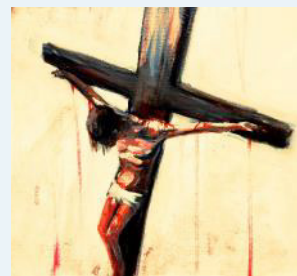
ore 16.30 Vespri solenni

ore 17.00 Santa Messa solenne

ore 18.30 Santa Messa

Chi partecipa alla Veglia adempie nel modo migliore il precetto pasquale

21 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO



47a Giornata Nazionale per la Vita: Trasmettere la vita, speranza per il mondo



Come ogni anno la Parrocchia e il Centro Culturale delle Grazie organizzano una serie di celebrazioni intorno alla Giornata Nazionale per la Vita di domenica 2 febbraio, che pongono in rilievo la sacralità della vita umana interpellando poeti, artisti o musicisti le cui voci ci aiutano a riflettere sul tema proposto di volta in volta dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il messaggio dei Vescovi per la 47ma edizione della Giornata nel contesto del Giubileo reca infatti come titolo "Trasmettere la vita: speranza per il mondo".

Dato che la chiesa delle Grazie quest'anno è anche chiesa giubilare, gli appuntamenti in programma hanno cercato quindi di gettare dei semi di speranza capaci di "sostenere la

difesa della vita e la tutela dei deboli", privilegiando esperienze significative di vita vissuta e facendo tesoro della riflessione del Santo Papa Paolo VI sul fatto che il mondo attuale ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. La mattina di **domenica 2 febbraio**, dalle ore 8 alle 12.30, sul sagrato della chiesa il **Movimento per la Vita** ha effettuato una vendita di primule e di torte per sensibilizzare i fedeli e i passanti sul diritto alla nascita, contrapposto al funesto "diritto all'aborto". Questo tema è stato sviluppato il giorno successivo, **lunedì 3**, con la proiezione a ingresso gratuito nel Teatro alle Grazie del **film americano "Unplanned"** del 2019; doppiato in italiano, esso ripercorre la vicenda di Abby Johnson, ex dirigente di successo della *Planned Parenthood* (traducibile come "Genitorialità pianificata"), la quale, dopo aver assistito a un aborto mal riuscito, decide di lasciare il suo posto di lavoro e di impegnarsi a difesa della vita.

La pellicola, che negli Stati Uniti ha incassato il triplo dei costi di produzione, nonostante il boicottaggio da parte di molte sale cinematografiche timorose delle possibili reazioni negative, è stata introdotta da Federica Picchi Roncalli, sottosegretario della Regione Lom-



Domenica 2 febbraio: vendita di fiori e di torte a cura del Movimento per la Vita





Sabato 8 febbraio: presentazione del libro di Davide Bordoni, con Katia Cassella, Virginio Zambelli e William Limonta

bardia per lo sport e i giovani, che ne ha curato la distribuzione in Italia e ha anche pubblicato un libro in proposito.

Giovedì 6 febbraio alle ore 17.30 presso la Sala delle Carte del Centro Culturale delle Grazie il Comitato di Bergamo della Società Dante Alighieri è stato presentato il recente libro di Gianni Vacchelli intitolato "Grangermoglio e altre storie bambine".

Si tratta di una raccolta di racconti ambientati a Milano, con protagonisti dei piccoli, si chiamino Grangermoglio, Isacco, Elia, Sarah, Davide, bambini nati oppure negati, non voluti, impediti, uccisi, curati o amati: a tale proposito la lettera dei Vescovi sottolinea "la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinnanzi all'energia delle nuove generazioni".

Nella stessa sala **sabato 8 febbraio** alle ore 16.00 il giovane autore e appassionato alpinista Davide Bordoni, già autore di numerose raccolte di versi, ha presentato in anteprima il suo romanzo "Sei per un sogno", ambientato nell'Alta Valle Seriana, che narra le vicende di sei amici intenzionati a scalare le vette più impervie delle Alpi Orobie. Il loro entusiasmo e la speranza di coronare questo sogno dovrà però fare i conti con gli imprevisti e le difficoltà della vita; "la speranza si manifesta quindi

nelle scelte che esprimono fiducia nel futuro", come ricordano i Vescovi. La lettura di passi del romanzo è stata affidata agli attori Katia Cassella e a Virginio Zambelli e alternata da brani musicali.

Infine **lunedì 10** in chiesa alle ore 20.45, in occasione del **Giorno del Ricordo**, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in collaborazione con il Comune di Bergamo, ha proposto un'elevazione musicale con la partecipazione del Coro Canticum Novum diretto dal Maestro Erina Gambarini e dell'organista Fabio Galessi in memoria degli Italiani periti nelle foibe o costretti a lasciare quelle terre dopo i tragici eventi della Seconda Guerra Mondiale e dell'immediato dopoguerra.

Confidiamo pertanto, come auspicato dai Vescovi nella chiusa della loro lettera, che anche questi nostri eventi, partecipi della grazia particolare di questo anno giubilare, abbiano contribuito a recare il dono divino di "nuovi inizi" e a rianimare la speranza nell'esistenza di ciascuno, come antidoto alla disillusione e al cinismo purtroppo ampiamente diffusi.

Fabrizio Brena

*Coordinatore
del Centro Culturale delle Grazie*

"In Memoriam", concerto per ricordare le vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata

Da vent'anni, dopo la lunga "congiura del silenzio", il 10 febbraio si celebra in Italia il **Giorno del Ricordo**.

Si tratta di una giornata fortemente voluta dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia per conservare la memoria della tragedia che si consumò in quelle terre tra il 1943 e il 1947: in quegli anni, infatti, migliaia di persone furono gettate nelle foibe, le cavità carsiche, o uccise dai partigiani di Tito dopo sommari processi, e più di trecentomila furono costrette ad emigrare.

La data scelta ha un significato particolare: si tratta del giorno in cui fu firmato a Parigi il Trattato che assegnava alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara, con la sua provincia, e la maggior parte della Venezia Giulia, un territorio dove per secoli italiani, sloveni e serbo-croati avevano convissuto nel rispetto reciproco.

Le vittime di questo tragico capitolo di storia non furono soltanto militari, ma anche civili, accusati di aver appoggiato il regime fascista, o semplicemente di essere italiani.

Anche a Bergamo giunsero numerosi profughi, 1283 secondo i registri ufficiali, che iniziarono qui la loro nuova vita, non priva di difficoltà.

Come ogni anno in città si sono svolte numerose cerimonie istituzionali e la nostra chiesa

ha ospitato il concerto "In Memoriam" con il Coro Canticum Novum diretto da Erina Gambarini e il maestro Fabio Galessi all'organo.

La serata ha offerto pagine famose e brani sacri ispirati allo spirito della memoria, a partire dal *Libera me Domine* tratto dal "Requiem" di Gabriel Faurè, seguito dal *Pie Jesu* e *In Paradisum* dello stesso autore. Dal celebre ed incompiuto Requiem di Mozart è stato presentato il brano *Lacrymosa* e quindi il mottetto *In paradisum* del bergamasco Luigi Ripamonti. Non è mancato un omaggio a

Bach con il celebre corale *O capo insanguinato* cui hanno fatto seguito due brani di Guido Gambarini *Ave Maria* e *Recordare Virgo mater*. Il concerto si è concluso con due pagine famosissime di Giuseppe Verdi *La Vergine degli Angeli*, tratta da "La forza del destino", e *Va pensiero* dal "Nabucco".

La scelta dei brani, l'esecuzione magistrale del Coro e dei solisti, l'accompagnamento preciso all'organo, hanno reso eccezionale la serata, e il folto

pubblico presente in chiesa ha sottolineato la sua approvazione con un lungo, caloroso applauso. Una volta di più Erina Gambarini e il Coro Canticum Novum hanno dato dimostrazione della loro eccellenza e della maturità raggiunta.

Nadia



La Festa delle Lanterne all'Oratorio delle Grazie

La Scuola di Cinese Yong En
vi invita alla

FESTA DELLE LANTERNE

Sarà possibile sperimentare le tradizioni della cultura cinese attraverso LABORATORI INTERATTIVI, una DEGUSTAZIONE DI AUTENTICA CUCINA CINESE e una spettacolare SFILATA DI MODA con abiti tipici tradizionali



Con i timbri raccolti da ogni bancarella si può ottenere un piatto tipico della cucina cinese

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2025
dalle ore 10.00 alle ore 14.00

Oratorio di S. Maria Immacolata delle Grazie, Bergamo
Ingressi: via Galliccioli, 3 e viale Papa Giovanni XXIII, 15

Iscrizione anticipata online
Ritirare il biglietto d'ingresso presso l'entrata



La Festa delle Lanterne, che si è celebrata domenica 9 febbraio nel nostro Oratorio, è tra le più importanti festività nazionali cinesi: ricorre il 15° giorno del mese lunare e segna la conclusione delle celebrazioni del Capodanno. Simbologgia l'unione familiare e l'armonia, il desiderio di libertà e la trasmissione della cultura, come ha spiegato la direttrice della scuola, che ha invitato gli italiani a condividere, insieme alla festa, le nostre culture, a rafforzare il dialogo e a promuovere il rispetto reciproco.

A questo proposito durante l'evento è stato lanciato un nuovo corso di cinese dedicato agli italiani: da un anno sono attivi corsi di lingua individuali e adesso è possibile iscriversi a corsi di gruppo, indirizzati a quanti desiderano imparare o approfondire la lingua cinese.

Nonostante la pioggia, la manifestazione ha attirato moltissime persone, oltre ai frequentatori usuali del nostro oratorio, desiderosi di conoscere le tradizioni di un popolo lontano



Da quindici anni il nostro oratorio ospita la scuola di cinese **Jong En**, nata per i figli delle famiglie cinesi residenti in città e provincia che, parlando correntemente l'italiano, desiderano imparare a leggere e scrivere anche nella propria lingua di origine.

Negli anni la scuola è andata via via crescendo e oggi gli studenti che affollano le aule del nostro oratorio sono circa trecento, oltre a quelli che seguono i corsi on line.

Con il passare del tempo è mutato anche il rapporto tra la comunità cinese e Bergamo: dopo l'iniziale reciproca diffidenza si è andato instaurando un legame di rispetto e amicizia, legame che si è rinsaldato in occasione del quindicesimo anniversario di nascita della scuola e a poca distanza dall'inizio del Capodanno cinese, l'anno del Serpente, simbolo di saggezza, astuzia e intuizione.

La scuola, il cui nome significa "Cantiamo la grazia di Dio", e la comunità cinese che gravita intorno ad essa, sono riconoscenti per l'accoglienza ricevuta a Bergamo e sono grati in particolare al nostro parroco, che da subito ha offerto loro aiuto e calore.

La Festa delle Lanterne all'Oratorio delle Grazie



geograficamente, ma ormai tanto vicino a noi. Danze e coreografie eseguite dagli studenti della scuola hanno dato il via alla Festa, che è proseguita nei chiostri addobbati con decine di lanterne rosse, simbolo del vecchio anno che vola via e lascia spazio al nuovo. In stand e bancarelle i presenti hanno osservato da vicino vestiti, maschere e usanze tipiche, hanno ascoltato musiche e canti della tradizione, ma soprattutto si sono cimentati in alcune attività interattive come la scrittura e l'utilizzo delle bacchette. E' stato anche possi-

bile assaggiare piatti tipici della cucina cinese, come i famosi ravioli, dolci e bevande.

In rappresentanza del Comune è intervenuta l'assessore alla Partecipazione e Reti di Quartiere, Claudia Lenzini, che ha sottolineato l'importanza della Festa per scoprire le tradizioni di una comunità così presente anche nella nostra città, mentre don Valentino, che ha partecipato con alcuni adolescenti e giovani della parrocchia, ha detto che questa giornata rappresenta "un ponte che stiamo costruendo tra la nostra cultura e la loro.



Se fin qui abbiamo aperto la porta della nostra casa e del nostro cuore, ora vogliamo aprire la porta della mente”.

Un desiderio, questo, condiviso dalla direttrice della scuola che si augura un rapporto e un confronto sempre più stretti tra le due comunità.

Nadia Savoldelli

DISCORSO INIZIALE DI DON VALENTINO: UN CAMMINO DI 15 ANNI

Insieme abbiamo raggiunto obiettivi, insieme abbiamo aperto diverse porte.

1. E' stata aperta la porta di casa

La parrocchia ha 'aperto' per voi non solo alcune aule, ma anche i cortili del chiostro ed il teatro.

Poco alla volta vi siete trovati come a casa vostra.

2. E' stata aperta la porta del cuore

Non siete solo ospiti della nostra struttura, ma qui sono maturate relazioni di amicizia

con insegnanti, genitori ed alunni.

3. Si è iniziato ad aprire la porta della mente

Da un anno è stato avviato il corso di lingua cinese per italiani, ben consapevoli che il cinese è molto difficile...

Si può e si deve dialogare ugualmente, questo lo dico soprattutto ai giovani.

Cinesi e bergamaschi sono simili: lavorano sempre, non hanno mai tempo per il gioco e per l'incontro.

Eppure il DIALOGO ed il CONFRONTO sono gli strumenti necessari per conoscersi ed imparare gli uni dagli altri.

Speriamo di trovarci tra 5 anni, avendo raggiunto anche questo obiettivo, pronti per andare oltre, per aprire altre porte insieme.

BUON CAMMINO E BUON ANNO!

*Zhu ni you ge hao lu chen
Scin nien kuai le*



L'amore è la cosa migliore che ci sia dato di conoscere in questa vita

Cari Lettori,

proseguiamo il nostro cammino aggiungendo un nuovo tassello: l'Amore, un sentimento che ha molteplici sfaccettature e che non sempre si è capaci di comprendere a pieno.

Ma partiamo dall'inizio: **AGAPE** è un termine che si usava nell'Antica Grecia per indicare un amore disinteressato e immenso, lo stesso provato da Dio per l'uomo.

A questo punto, la domanda che molto spesso ci poniamo è: siamo davvero in grado di percepirlo?

Per aiutarci a rispondere, Laura e Barbara ci hanno fatto conoscere la **testimonianza di Dorothy Day**, una giornalista e un'attivista sociale che, durante il suo cammino di ricerca spirituale, è giunta a considerare la Fede e Dio non come dei "tappabuchi", bensì come la pienezza della vita e il traguardo della propria ricerca di felicità, ed è per questo che abbiamo inserito una sua frase come titolo dell'articolo.

La signora Day, infatti, afferma di aver trovato Dio attraverso la gioia e il ringraziamento, non attraverso il dolore, e ci ricorda che Gesù si è incarnato proprio per donarci il fuoco dell'amore divino che, nonostante pensiamo non abbia un volto concreto, in realtà si manifesta sotto forma di relazioni: di amicizia, di parentela, di coppia, ecc...

Dorothy Day mostra come questo non sia il vero apice della felicità, ma solo una parte di essa.

Una **FELICITÀ** che nasce dalla consapevolezza di essere umani e quindi di poter godere ogni giorno della vita che ci è stata donata.

Tuttavia, non si tratta di un concetto semplice da mettere in atto, poiché spesso siamo bloccati dalla paura e dalla sofferenza.

La missione dell'attivista è, dunque, quella di diffondere il messaggio d'amore di Dio per potersi sentire completi e soprattutto felici.

A questo punto la nostra riflessione si sposta sulla duplice concezione di questo sentimento: l'amare e l'essere amati, la relazione di noi stessi con il mondo.

Sapere di **ESSERE AMATI** è molto importante perché illumina la nostra vita, ci ricorda che

non siamo soli.

Infatti, se da un lato pensiamo che l'amore di Dio non abbia un volto concreto, dall'altra possiamo smentire questa idea perché esso si riflette attraverso le persone che amiamo.

L'amore di cui siamo circondati ci offre la possibilità di vivere una vita piena e degna di essere vissuta.

Per Noi è questa la **GIOIA**: sapere che ci sarà sempre una persona su cui fare affidamento, che dona quel tocco in più rispetto a tutto quello che saremmo capaci di fare da soli.

La compagnia rende un fardello più semplice da trasportare, trasformando la fatica in forza e, anche se spesso lo dimentichiamo, questo è un grande dono.

Condividere l'amore con gli altri, tuttavia, non sempre è così facile: abbiamo tutti delle aspettative e delle esigenze, per cui bisogna ricordarsi che i rapporti sono fatti anche di compromessi, accettazione e comprensione, tutti elementi che permettono una durata maggiore del rapporto e danno armonia a chi ne fa parte.

Tante parole astratte a volte sono difficili da comprendere, quindi abbiamo pensato di raccontarvi un esempio concreto di questa relazione tra l'**To** e l'**Altro**: il Capodanno cinese svoltosi nella nostra parrocchia il 9 febbraio 2025.

A volte siamo i primi ad essere molto critici nei confronti degli altri perché i pregiudizi impediscono di vedere la bellezza del diverso. Questo sentimento nasce dal fatto che non sempre si percepiscono le differenze culturali, dal momento che ormai tutte le popolazioni vivono a stretto contatto l'una con l'altra e, uniformandosi, si tende a perdere quelle antiche tradizioni che permettono la conoscenza e l'amore per le altre culture.

Vivendo quella bellissima esperienza, però, non abbiamo visto una differenza, bensì un punto di incontro verso qualcosa che credevamo di conoscere, e che quindi davamo per scontato.

Il Capodanno cinese è una tradizione millenaria ricca di retroscena ed usanze affascinanti che, tramite dei giochi organizzati dai ragazzi, abbiamo potuto conoscere.



Servire gli altri con il cuore
significa trasformare i
sentimenti in azioni

-Alberto & Francesco

Amare significa essere pronti a donare
senza chiedere nulla in cambio

-Federico & Ludovico

L'Amore é...

A rendere felici non è
l'amare, ma l'essere amati

-Arjey

L'Amore è dare a un'altra persona la tua
vita e sperare che non ti deluda

-Camilla

Questa giornata viene proposta ogni anno, perciò se avete voglia di sperimentarla siete invitati a vedere coi vostri occhi tale meraviglia, ricordando sempre che la gioia di stare insieme è anch'essa una forma d'amore, e sperimentare qualcosa di nuovo è sempre un'occasione per crescere e vivere davvero in comunità.

Ma torniamo alle nostre riflessioni: donare amore per sé stessi è importante tanto quanto lo è donarlo agli altri.

AMARSI è una vera sfida: molto spesso siamo troppo esigenti con noi stessi e ci vediamo con molti difetti.

Crescendo, infatti, tendiamo a focalizzarci solo sulle nostre imperfezioni, che sembrano enormi rispetto ai tanti punti di forza che pur riconosciamo di avere.

Ed è solo imparando a conoscerci che potremo scoprire la gioia di essere ciò che siamo e dare il meglio di noi.

Approfittiamo dell'occasione, infine, per la-

sciarvi con un pensiero sulla **Quaresima**.

Vi invitiamo a vederla come un tempo che non si limiti alla penitenza, alla rinuncia o al digiuno, perché in realtà è molto di più.

È un momento di pausa dalla frenesia, durante il quale potersi prendere cura di sé, allontanandosi da quelle che possono essere considerate delle cattive abitudini.

Bisogna ricordare che la **Fede** è anche questo: una ricerca interiore dell'amore di Dio.

Grazie ad esso è possibile mostrare il meglio di noi, portando avanti piccole azioni piene d'amore che ci permettano di vedere una nuova versione della nostra vita: piena di gioia e di Speranza.

A presto!
Il Gruppo Adolescenti



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

ITALIA - BERGAMO

Apostolato della Preghiera



Marzo 2025

Intenzione del Papa

PER LE FAMIGLIE IN CRISI

Preghiamo perché le famiglie divise possano trovare nel perdono la guarigione delle loro ferite, riscoprendo anche nelle loro differenze la ricchezza reciproca.

Clero

Cuore di Gesù, accompagna il cammino umano e spirituale dei tuoi ministri attraverso guide sagge e sicure, che sappiano orientarli alla ricerca della tua volontà e sostenerli nelle prove.

GIUBILEO DEL CUORE DI GESÙ

Un giorno nel quale il p. La Colombière era venuto a celebrare la Santa Messa nella nostra chiesa, Nostro Signore fece grandi grazie a lui e a me. Nel momento in cui stavo per accostarmi a riceverLo nella santa Comunione, mi mostrò il suo Sacro Cuore come una formace ardente e altri due cuori (di p. La Colombière e della stessa santa, ndr), che andavano ad unirsi e inabissarsi nel Suo e mi disse: "In questa maniera il mio puro Amore unisce questi tre cuori per sempre".

(Santa Margherita Maria Alacoque -
Autobiografia n. 82)

Aprile 2025

Intenzione del Papa

PER L'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Preghiamo perché l'uso delle nuove tecnologie non sostituisca le relazioni umane, rispetti la dignità delle persone e aiuti ad affrontare le crisi del nostro tempo.

Clero

Cuore di Gesù, rivesti di misericordia i presbiteri, perché prendano su di sé le debolezze del gregge e le pongano, insieme alle proprie, nelle tue mani.

GIUBILEO DEL CUORE DI GESÙ

Una volta il Signore mi fece intendere che voleva condurmi in solitudine, non in quella di un deserto come aveva fatto Lui, ma in quella del suo Sacro Cuore. Lì, Egli desiderava onorarmi dei suoi familiari colloqui come fanno due innamorati e, sempre lì, mi avrebbe rivelato ulteriormente le sue volontà e insieme mi avrebbe infusa una nuova forza per condurle a termine e per combattere coraggiosamente fino alla morte contro gli attacchi di potentissimi nemici.

(Santa Margherita Maria Alacoque -
Autobiografia n. 87)

PREGHIERA DI OFFERTA DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora, vicino al Cuore del Tuo **Figlio** Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia.

Che lo **Spirito Santo** faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera.

Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen

Padre Patton, il Custode di Terra Santa, alle Grazie



Padre Francesco Patton nel 2016 è stato nominato 168° Custode di Terra Santa

“Il coraggio della speranza” è il titolo della serata durante la quale è stato presentato il libro *Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa* in cui Fra Francesco Patton testimonia la sua missione compiuta dal 2016 come 168° Custode di Terra Santa a Gerusalemme.

La pubblicazione è stata presentata mercoledì 26 febbraio alle 20.45 al Teatro alle Grazie dove l'autore ha dialogato con Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo che da oltre vent'anni “frequenta” la Terra Santa per raccontarne l'attualità.

L'incontro è stato introdotto da monsignor Valentino Ottolini.

Padre Patton ha inizialmente illustrato che cosa è la Custodia dei frati francescani, presenti dal 1217 e ufficialmente dal 1342.

Attualmente sono 300 i religiosi di 60 nazionalità presenti anche con opere sociali, in otto Paesi del Medio Oriente (Israele, Palestina, Siria, Libano, Giordania, Cipro, Rodi ed Egitto). “In Occidente non si percepisce la concretezza del conflitto, non si comprende quanto la guerra sia distruttiva non solo per l'oggi ma per il futuro delle persone e delle comunità - ha sottolineato Fra Patton -. Per fermare la guerra si dovrebbe far stare in quel contesto per una settimana chi il conflitto lo promuove, provando angoscia, dolore, paura, immersione nei rumori e negli odori della guerra. Gli eventi del 7 ottobre hanno compromesso l'equilibrio precario che c'era tra Israele e Palestina ed anche la situazione interna tra israeliani arabi ed israeliani di lingua araba”.

Fra Patton ha la capacità di vedere in una situazione così drammatica e complessa segni di speranza e coraggio. “Sono storie molto piccole, come quella di Suhail Abu Dawood, un giovane cristiano di 18 anni di Gaza che ha perso la sua casa, andando in parrocchia. In un messaggio ha scritto: «So che la sicurezza e salvezza sono

nelle mani del Signore»; quando ci ha comunicato la morte del nonno ha scritto: «Preghiamo ogni giorno per la pace e la sicurezza nel nostro Paese e in tutto il mondo».

Ci sono poi i giovani di Betlemme che continuano a partecipare alla vita della parrocchia e a sognare un futuro. Sono i sogni di speranza di persone semplici, ebrei, israeliani, musulmani, cristiani che sono una minoranza e che devono continuare a ricordare che si deve superare l'identificazione etnica, perché è il ripiegamento etnico a moltiplicare i conflitti”.

Un ruolo positivo potrebbero avere le donne in un processo di riconciliazione, valorizzando alcune associazioni come *Women of faith for Peace* o *Parents Circle*. Quest'ultima è un'organizzazione di famiglie palestinesi e israeliane che hanno perso familiari prossimi a causa del conflitto.

Padre Patton spiega le difficoltà di un percorso di pace che in questa fase difficilmente può portare alla soluzione “due popoli, due Stati”.

“Da un punto di vista geografico, in questo momento, manca la continuità territoriale per uno Stato palestinese. Con la fantasia si devono trovare altre soluzioni.

La questione prioritaria è garantire un riconoscimento vicendevole fra israeliani e palestinesi. Si devono escludere le componenti estremiste da entrambe le parti, dal lato palestinese vanno bloccati violenza e terrorismo, legati all'ideologia più radicale di Hamas, dall'altro versante bisogna fermare la colonizzazione della Palestina da parte di Israele”.

Anche nella città di Gerusalemme le tensioni sono quotidiane: “La città è militarizzata. Registriamo la tendenza a occupare, da parte degli israeliani, la Città Vecchia; avvengono provocazioni nei confronti dei musulmani sulla Spianata delle Moschee. Il problema nasce quando si vuole avere uso esclusivo di un luogo: solo se c'è rispetto si trova una soluzione. Così è avvenuto con il Santo Sepolcro”.

La Chiesa richiama alla speranza in questo anno giubilare all'insegna delle parole di Papa Francesco “la speranza non delude”. “Per il contesto in cui ci troviamo aggiungo la citazione sempre della lettera ai Romani di San Paolo, in cui si parla della «speranza contro ogni speranza»: si deve sostenere la speranza dei cristiani che sono tentati di lasciare la propria terra. Credere in Dio significa per loro avere un futuro nella propria terra”.

Laura Arnoldi

L'Eco di Bergamo, sabato 1 marzo 2025, pag. 5

Marzo 2025

1 Sabato <i>S. Albino di V., Vescovo</i>	ore 20.00 Incontro Gruppo Adolescenti (in oratorio)
2 Domenica <i>S. Agnese di Boemia</i>	VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
5 Mercoledì <i>S. Adriano di Cesarea, martire</i>	Imposizione delle Ceneri durante le SS. Messe (ore 7.30, 10.00 e 18.00) ore 13.30 –14.30 Chiesa aperta per la preghiera delle ACLI con imposizione delle Ceneri ore 17.00 Celebrazione con i ragazzi del catechismo (in chiesa)
7 Venerdì <i>SS. Perpetua e Felicità, Martiri*</i>	Primo Venerdì del mese ore 8.00—17.00 Adorazione eucaristica continuata ore 13.30 Preghiera delle ACLI ore 17.00 Via Crucis ore 20.00 Percorso per i fidanzati (Sala delle Carte)
9 Domenica <i>S. Francesca Romana, vedova*</i>	I DOMENICA DI QUARESIMA ore 15.00 Pellegrinaggio dell'oratorio di Loreto ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri ore 17.00 Pellegrinaggio della parrocchia di Boccaleone
14 Venerdì <i>S. Aldo, eremita</i>	ore 8.00 –10.00 Adorazione eucaristica ore 13.30 Preghiera delle ACLI ore 17.00 Via Crucis ore 20.00 Percorso per i fidanzati (Sala delle Carte)
15 Sabato <i>S. Luisa de M., vedova</i>	Convegno missionario ore 16.00 <i>Ermellino Mazzoleni. Ricordo di un poeta</i> , in teatro
16 Domenica <i>S. Damiano di Terracina, martire</i>	II DOMENICA DI QUARESIMA Convegno missionario ragazzi ore 15.00 Pellegrinaggio dell'OFS di Bergamo ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
18 Martedì <i>S. Cirillo di Gerusalemme, Vescovo e Dottore*</i>	Giornata della memoria delle vittime del Covid ore 10.30 Catechesi degli adulti (in chiesa)
23 Domenica <i>SS. Mario e Marta, martiri</i>	III DOMENICA DI QUARESIMA ore 15.00 Battesimo ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
28 Venerdì <i>S. Sisto III, Papa</i>	Triduo quaresimale del S. Gesù 24 ore per il Signore ore 6.30 S. Messa (pellegrinaggio parrocchia di Mozzo) dalle 12.00 alle 24.00 Chiesa aperta per confessioni e adorazione eucaristica ore 13.30 Preghiera delle ACLI ore 17.00 Via Crucis ore 20.00 Percorso per i fidanzati (Sala delle Carte)
29 Sabato <i>S. Eustachio di Napoli</i>	Triduo quaresimale del S. Gesù ore 20.45 Settimane della Cultura: Parole e musiche di speranza , a cura del Centro Culturale delle Grazie (in chiesa)
30 Domenica <i>S. Giovanni C., abate</i>	IV DOMENICA DI QUARESIMA ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri

Aprile 2025

2 Mercoledì <i>S. Ugo di Grenoble, Vescovo</i>	ore 17.00 Catechesi dei ragazzi (in chiesa) ore 20.30 - 21.30 Adorazione quaresimale (in chiesa)
4 Venerdì <i>S. Benedetto il Moro*</i>	Primo venerdì del mese ore 8.00 - 17.00 Adorazione eucaristica continuata ore 13.30 Preghiera delle ACLI ore 17.00 Via Crucis
5 Sabato <i>S. Vincenzo Ferrara, sacerdote</i>	ore 15.30 Conclusione del percorso per i fidanzati
6 Domenica <i>S. Pietro da Verona, martire</i>	V DOMENICA DI QUARESIMA ore 10.00 S. Messa con interprete LIS ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
11 Venerdì <i>S. Stanislao, Vescovo e martire</i>	ore 8.00 - 10.00 Adorazione eucaristica ore 13.30 Preghiera delle ACLI ore 17.00 Via Crucis ore 21.00 Elevazione musicale del coro Vokal - Total (in chiesa)
13 Domenica <i>S. Martino I, Papa e martire</i>	DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE ore 9.30 Processione con i rami d'ulivo dal chiostro dell'oratorio e Santa Messa ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri
17 Giovedì <i>S. Innocenzo di Tortona, Vescovo</i>	GIOVEDÌ SANTO ore 18.00 Concelebrazione eucaristica con la lavanda dei piedi ore 20.30 Ora Santa: adorazione eucaristica comunitaria ore 22.00-24.00 Tempo di adorazione personale
18 Venerdì <i>S. Galdino, Vescovo</i>	VENERDÌ SANTO GIORNATA PER LE OPERE DI TERRA SANTA ore 16.00 Celebrazione della Passione del Signore (ACTIO LITURGICA) ore 20.30 Processione con il Cristo morto per le vie del quartiere
19 Sabato <i>S. Emma, vedova</i>	SABATO SANTO Non c'è la S. Messa prefestiva delle ore 18.00 ore 21.00: VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA
20 Domenica <i>S. Sara di Antiochia</i>	PASQUA DI RESURREZIONE ore 16.30 Vespri solenni ore 17.00 S. Messa solenne con il Coro Canticum Novum
21 Lunedì <i>S. Anselmo, Vescovo e Dottore*</i>	Lunedì dell'Angelo SS. Messe: ore 7.00-8.30-10.00-11.30-18.00
25 Venerdì <i>S. Marco Evangelista*</i>	Festa della Liberazione Giubileo degli adolescenti ore 8.00 - 10.00 Adorazione eucaristica
27 Domenica <i>S. Zita</i>	II DOMENICA DI PASQUA IN ALBIS O DELLA DIVINA MISERICORDIA Giubileo degli adolescenti ore 10.00 S. Messa e anniversari di Battesimo ore 16.00 Adorazione ore 16.30 Vespri

Calendario
della Settimana Santa
a pag. 19

Con la nuova stazione sparisce il Dopolavoro Ferroviario

Alla fine di febbraio i locali del Dopolavoro Ferroviario sono stati demoliti nell'ambito del progetto della nuova stazione di Bergamo.

Da quasi cento anni qui aveva sede l'Associazione che raccoglie i ferrovieri in servizio e in pensione, ma anche parenti e tanti soci esterni: settecento tesserati tra Bergamo e provincia.

In queste sale, fin dagli anni Trenta del secolo scorso, sono stati organizzati spettacoli teatrali, tornei sportivi, serate musicali, gite culturali, incontri conviviali; qui i soci si sono incontrati per condividere idee e progetti, qui i ferrovieri defunti sono stati ricordati nelle Messe che ogni anno venivano celebrate dal parroco delle Grazie.

E' un pezzo di storia che se ne va, insieme

con quanto resta, negli spazi interrati, del vecchio Teatro Minerva, uno dei tanti luoghi di spettacolo di cui Bergamo è stata ricca nel Novecento e che è rimasto in funzione fino agli anni sessanta.

C'è tanta tristezza tra i soci del Dopolavoro, anche perché trovare un'altra sede simile a questa è praticamente impossibile e la saletta nell'Urban Center, che è stata loro proposta, è troppo piccola e servirebbe solo alle attività istituzionali.

Un ultimo pranzo, preparato ancora una volta dalle mogli di ex ferrovieri, ha raccolto domenica 9 febbraio una cinquantina di amici, che sperano in fondo nel miracolo di una nuova sede adeguata alle loro necessità.



Sabato 16 novembre alle ore 16.30 è stata celebrata, come da consuetudine, una Messa in suffragio dei ferrovieri defunti. Per l'ultima volta don Valentino ha celebrato nella sala, sede dell'associazione del Dopolavoro Ferroviario.



Emilio Moreschi, uomo di cordata

Sabato 15 febbraio, in collaborazione con la parrocchia e il Centro Culturale delle Grazie, è stato presentato in teatro il libro che Carlo Dignola, a lungo caposervizio nella redazione Cultura e spettacoli de "L'Eco di Bergamo", ha realizzato, raccogliendo "dialoghi e testimonianze" su Emilio Moreschi.

La presentazione si è articolata in due momenti: la prima, di saluti istituzionali, è stata condotta da Antonio Carminati, presidente del Centro Studi Valle Imagna che ha edito il volume; la seconda, costituita dagli interventi di quanti hanno conosciuto Moreschi nei vari ambiti in cui ha operato, è stata moderata da Giorgio Gandola, direttore de "L'Eco di Bergamo" dal 2011 al 2016.

Imprenditore, amministratore delegato e poi presidente di "Rulmeca", l'impresa familiare che da piccola realtà ha reso grande, editore, presidente della Sesaab, manager culturale, collezionista, specialmente di antiche mappe e carte geo e topografiche, Emilio Moreschi si è distinto nei più svariati ambiti, ma è stato anche alpinista, viaggiatore, fotografo, calciatore dell'Atalanta, attore di teatro e di cinema.

E' stato sempre parte attiva della nostra comunità, come ha ricordato don Valentino: alcuni anni or sono è stata allestita nell'atrio del Teatro una mostra di sue fotografie, accompagnate dai versetti dei Salmi, e recentemente ha dato il suo apporto perché ritornasse tra noi, in fedele riproduzione, il magnifico polittico di Vincenzo Foppa.

La sindaca di Bergamo, Elena Carnevali, ha ricordato la Medaglia d'oro che, nel 2022, la

città gli ha conferito per la sua "personalità multiforme di imprenditore, da sempre impegnato nella difesa della cultura", mentre Marco Ghisalberti, attuale presidente di "Rumelca" e successore di Moreschi come amministratore delegato di "Bergamo nella storia", ha ricordato uno dei suoi tratti peculiari, la capacità di affrontare con ironia anche le situazioni più impegnative.

Gandola, tessitore delle testimonianze che compongono il volume, ha definito Moreschi "uomo del fare", cresciuto negli anni del boom economico, mai dimentico del punto di partenza, mai alla ricerca di favoritismi.

Ettore Tacchini, amico di una vita, lo ha chiamato "uomo del Rinascimento" ed ha sottolineato la sua eccezionale competenza, celata sotto una grande modestia.

Remo Morzenti Pellegrini, rettore del nostro Ateneo dal 2015 al 2021, lo ha definito "aggregatore culturale in un momento di grande crescita della nostra università", ricordando la sua fattiva "presenza" ogni volta che è stato necessario.

Il libro, secondo il notaio Armando Santus, è "un'autoriflessione", un modo per parlare a sé stesso, alla sua famiglia, all'intera comunità: Moreschi è "un galantuomo", una persona onesta e rispettabile, che ha lasciato in ogni ambito del suo operare un esempio straordinario.

Virginio Zambelli, protagonista di molte iniziative del Centro Culturale delle Grazie, ha letto, all'inizio e alla fine dell'incontro, stralci di questo "Uomo di cordata".

N. S.



A sinistra, foto di gruppo nel Chiostro delle Grazie: Armando Santus, Ettore Tacchini, Elena Carnevali, Carlo Dignola, Emilio Moreschi, Giorgio Gandola, Antonio Carminati e Remo Morzenti Pellegrini. A destra, il parroco con il sig. Moreschi (foto Gian Vittorio Frau).

Controstoria dell'Italia di Giampiero Mughini

Sono indubbiamente i libri i protagonisti indiscussi dell'ultimo saggio di **Giampiero Mughini**, **Controstoria dell'Italia**, edito da **Bompiani**, che pur nel sottotitolo nomina due pesi massimi della storia del nostro Paese: "Dalla morte di Mussolini all'era di Berlusconi". Del resto i grandi appuntamenti della storia, da quelli più bui a quelli sublimi, si intrecciano in queste pagine con le vicende personali di quest'autore prolifico che con questo titolo firma il suo trentasettesimo libro. E che ricordando con gratitudine e commozione il sostegno economico ricevuto un giorno da suo padre, annota: «Già da allora l'acquisto di libri divenne l'interesse supremo della mia vita, tutto il resto veniva e viene dopo. A debita distanza».

Anche in tempi frenetici come i nostri, assorbiti per lo più da un mondo virtuale, è bello leggere e toccare con mano attraverso queste pagine quale importanza e valore possono assumere ancora i libri nella vita di una persona.

Come quando, ad esempio, Mughini racconta del libro *Amici* scritto nel 1976 dallo scrittore e giornalista Romano Bilenchi, «un libro tra i più impor-

tanti della mia vita nello spalancarmi le porte di una stagione culturale italiana di cui ignoravo l'esistenza».

L'autore toscano di un romanzo italiano importante come "Conservatorio di Santa Teresa" in queste pagine della tarda maturità rievoca i protagonisti dei suoi anni fiorentini tra le due guerre (da Vasco Pratolini a Mario Luzi passando per Elio Vittorini e Tommaso Landolfi) e mette in scena – ci dice Mughini – «un reticolato avvincente di scrittori nel loro farsi,

di rapporti umani e di relative solidarietà culturali, di libri editi a fatica e semiclandestini, di riviste che duravano un attimo e poi chiudevano, di quadri bellissimi (quelli di Ottone Rosai) che era un miracolo se ogni tanto se ne vendeva uno a poche migliaia di lire».

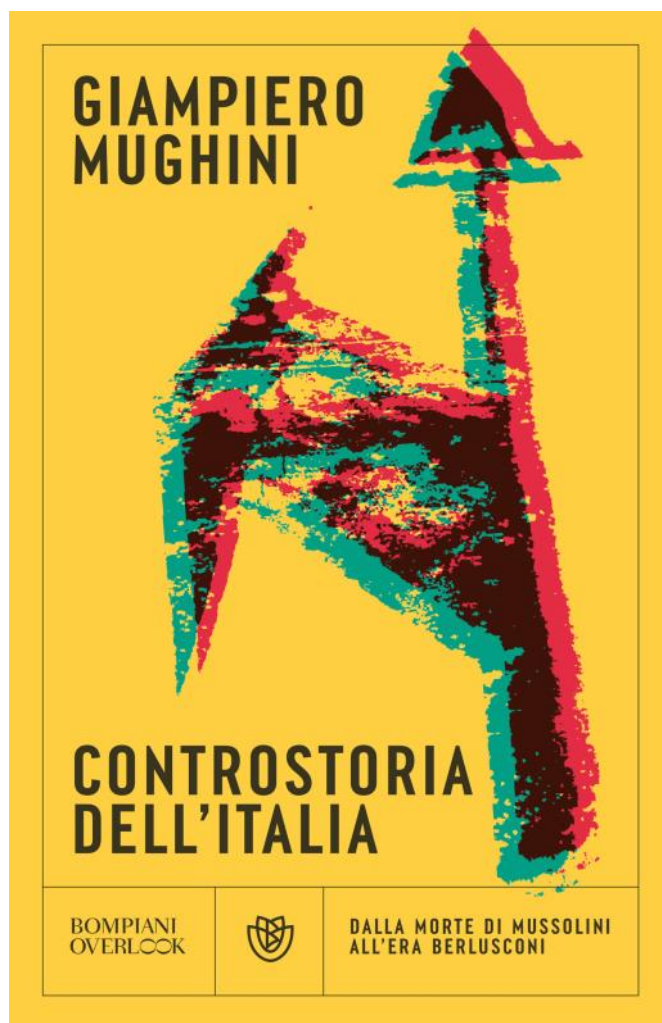
La storia, quella importante con la "S" maiuscola che emerge ad esempio nel lungo capitolo iniziale dedicato alla tragica fine del fascismo, rivive attraverso le testimonianze di diversi scrittori.

Il racconto che ne scaturisce intende allontanarsi dalle semplificazioni imposte dalle varie ideologie. Come nelle pagine scritte nel lontano 1949 da un intellettuale controverso e affascinante come Curzio Malaparte – e riportate nel capitolo "Quando a Firenze le donne sparavano dai tetti" – in cui si parla esplicitamente di "guerra civile" per indicare quella che si combatté, annota Mughini, "nel 1944 e tempi attigui quando italiani stavano ammazzando e con gran gusto altri italiani".

Scriva Malaparte: «In Italia, gli italiani che parteggiavano per i tedeschi non sparavano sui soldati alleati, ma sugli italiani che par-

teggiavano per gli Alleati. Ed egualmente gli italiani che parteggiavano per gli Alleati non sparavano sui soldati tedeschi, ma sugli italiani che parteggiavano per i tedeschi. Mentre gli Alleati si facevano ammazzare per liberare l'Italia dai tedeschi, noi ci ammazzavamo tra noi».

Un'intuizione fulminante capace ancora oggi di farci riflettere.



Giovanni Caldara

Bèrghem, mia Bergamo di Ermellino Mazzoleni



*Bèrghem, mia Bergamo
ti sbricioli viola rosmarina,
le tue torri navigano in altri cieli,
oltre le valli e le costellazioni,
oltre la galassia prima.
Bèrghem, mia Bergamo, non hai
più piazze né cortili, né chiese nessuna,
né galli di latta sui comignoli.
[...]*

*Eri città arcangelo, Bèrghem,
ora non sei più sogno di ragazza
in amore, città Caina sei
e incubo mia Bèrghem,
cavalchi draghi di fuoco.
Nove aquile di luna ti artigliano
la tempia, nove lune nere
ti accecano. Ardono nove inferni.

Eppure un giorno, fulgore di sole,
e squillo di cometa, Bèrghem,
mia Bergamo ti accenderai nuova Eva.
E la luna di collina,
la collina di luna, ti canterà
come alla morosa la serenata pastora.
Trepida gru, appollaiato
sulla più alta torre, Dio l'ascolta
con sorriso di dalia marina.*

Nei giorni in cui riviviamo il dramma del Covid e in tutta la provincia si svolgono cerimonie e commemorazioni di quanto è accaduto cinque anni fa, questi versi di Ermellino Mazzoleni suscitano in noi sentimenti sopiti, ma mai dimenticati: ci fanno rivivere l'ansia di quei giorni, la paura dell'ignoto, lo smarrimento di fronte a qualcosa che non conosceamo. Bergamo è vuota, senza più piazze, né chiese, né cortili. Era una città da sogno, è diventata un incubo, preda di mostri che la colpiscono e la accecano, in un inferno di morte e di dolore. Eppure un giorno – il poeta ne è sicuro – Bergamo rivivrà: nel fulgore del sole e delle stelle ritroverà la sua luce e di collina in collina rinnoverà il suo canto d'amore, e Dio, dall'alto di una torre, l'accompagnerà con il suo sorriso.

Ermellino Mazzoleni è nato a Bergamo nel 1932 e nella nostra città è morto lo scorso novembre. La sua famiglia era originaria della Valle Imagna e il poeta, pur vivendo in città, ha mantenuto un legame fortissimo con le sue montagne e con la casa di Cà Quadre, a Sant'Omobono Terme, che ha sempre frequentato con grande affetto e a cui ha dedicato tanta parte della sua attività artistica.

E' stato per quarant'anni insegnante elementare; ha collaborato attivamente con il Centro Studi Valle Imagna, contribuendo a numerose pubblicazioni e iniziative culturali; ha ideato e organizzato, insieme con la rivista "Ciacere en Trentin", il Premio Nazionale di Narrativa "Lucia Iannucci Mazzoleni", in memoria della moglie. Saggista, poeta e narratore, Mazzoleni ha scritto con la stessa passione sia in italiano che in dialetto bergamasco, ha stretto relazioni con artisti italiani e stranieri, è stato capace di regalare amicizia e affetto a quanti ha incontrato.

Sabato 15 marzo, presso il nostro teatro, il Centro Culturale delle Grazie, in collaborazione con il Teatro R.A.S.E. ed il Centro Studi Valle Imagna, ha ricordato il poeta orobico attraverso la lettura di alcune sue poesie.

Nadia Savoldelli

Alta Via delle Grazie

I pellegrini in cammino

Nel periodo da novembre 2024 a febbraio 2025, hanno intrapreso il cammino dell'Alta Via delle Grazie i pellegrini:

- Padre Ernesto, Francisco e Alfredo da Santander (Spagna) il 7 novembre;
- Jula ed Emilio da Bergamo, Alberto e Marco da Treviso il 9 novembre;
- I coniugi Elena e Scott, operatori ONU in Giordania, il 28 dicembre;
- Simona e Salvatore da Modena il 3 gennaio 2025;
- Lucrezia da Vicenza il 31 gennaio;
- Pinuccia da Bergamo il 10 febbraio;
- Maria Letizia e Giancarlo da Leffe il 15 febbraio.



Padre Ernesto



Alberto e Marco



Jula



Elena e Scott



Simona e Salvatore



Lucrezia



Pinuccia



Maria Letizia e Giancarlo

Nei mesi di gennaio e febbraio 2025

Rinati nel Signore



Aurora Fusco Locatelli

12 gennaio

Ci hanno preceduto nella casa del Padre



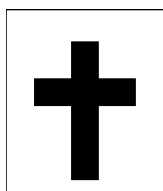
**CAPELLI
FRANCESCO WALTER**

4 GENNAIO



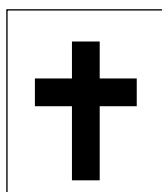
**LORANDI
ADRIANA**

5 GENNAIO



**CANZI
RINA**

7 GENNAIO



**SALA
MIRELLA**

29 GENNAIO



**LUCIANO
MAZZOLENI**

8 FEBBRAIO

Offerte

Offerta Natalizia

3410,00 euro

Informazioni utili per la vita parrocchiale

PRESBITERIO PARROCCHIALE	Can. Mons. Valentino Ottolini, Prevosto Viale Papa Giovanni XXIII, 13 tel. 035/237630 interno 8 Mons. Antonio Donghi, collaboratore pastorale Viale Papa Giovanni XXIII, 64 tel. 035/214287 Mons. Gianfranco Rota Graziosi, collaboratore pastorale Via Mauro Gavazzeni, 13 tel. 035/4598200 www.parrocchiadellegrazie.it
CONTATTI	Tel.: 035.237630 Fax: 035.3831379 Int. 0 - Segreteria; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 1 - Oratorio Int. 2 - Sacrestia; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 3 - Ufficio del Prevosto Int. 4 - Amministrazione; amministrazione.grazie@gmail.com Int. 5 - Sportello di Ascolto Int. 6 - Casa vicario parrocchiale Int. 7 - Caritas Parrocchiale; caritas.grazie@gmail.com Int. 8 - Don Valentino (Prevosto); valentino.ottolini@gmail.com Centro Culturale delle Grazie: centroculturellegrazie@gmail.com Teatro: teatro.alle.grazie@gmail.com
ORARI APERTURA CHIESA	Nei giorni feriali dalle 7.00 alle 11.45 e dalle 16.00 alle 19.00 La domenica e nei giorni festivi dalle 6.45 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30
CATECHESI	RAGAZZI ORATORIO: MERCOLEDÌ dalle 17.00 alle 18.30 ADULTI: MARTEDÌ ore 10.30 (dopo la Messa delle ore 10.00)
SPORTELLLO DI PRIMO ASCOLTO	Martedì 9.30-10.30 e giovedì 9.30-10.30 (ingresso da V.le Papa Giovanni XXIII, 13) a cura del C.I.F.
DISTRIBUZIONE ALIMENTI E INDUMENTI	Martedì 8.30 - 9.30 (ingresso da Viale Papa Giovanni XXIII, 15/A) A cura della Conferenza Parrocchiale di S. Vincenzo
CONFESSIONI	Nei giorni feriali dalle ore 7.30 alle ore 11.30 - dalle 16.30 alle 18.30 Per altri orari rivolgersi in Sacrestia o con accordi telefonici
SANTE MESSE FERIALI	ore 7.30 - 10.00 - 18.00; la S. Messa delle ore 10.00 prevede l'omelia (Sabato e vigilia ore 18.00: messa prefestiva)
SANTE MESSE FESTIVE	ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30
LITURGIA DELLE ORE	<i>Feriale:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 18.30 (sabato e prefestivi ore 17.30) <i>Festivo:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 16.30
ADORAZIONE EUCARISTICA	Domenica e festivi: dalle ore 16.00 alle ore 17.00 Ogni venerdì dalle 8.00 alle 10.00 Primo venerdì del mese: tutto il giorno dalle ore 8.00 alle ore 18.00
PREGHIERA DEL ROSARIO	Rosario recitato: giorni feriali ore 17.30 Gruppi di preghiera del Rosario nelle famiglie: nel mese di ottobre (in orario da concordare con i sacerdoti)
PERCORSI PER FIDANZATI	Da febbraio ad aprile (si sospende durante le feste pasquali): il venerdì sera alle 20.00 in Sala delle Carte
BATTESIMO	La seconda domenica del mese (salvo eccezioni come indicato in calendario) Telefonare alla Comunità Effatà: 035.246287
VISITA E COMUNIONE AGLI AMMALATI	Vedi le date fissate in calendario e ogni volta che viene richiesto ai sacerdoti o al ministro straordinario dell'Eucarestia.
UNZIONE DEI MALATI	Ogni volta che è richiesta ai sacerdoti
FUNERALI	Nei giorni feriali e negli orari concordati con i sacerdoti (preferibilmente durante la Messa delle ore 10.00)

ROMA – GIUBILEO 2025

Pellegrini di speranza

17 maggio 2025 – viaggio in treno

Un appuntamento tutto bergamasco è caratterizzato da un'unica giornata tra **Bergamo e Roma**. Ad accompagnare i pellegrini vi sarà un **treno Frecciarossa**, che per l'occasione, da Milano Centrale, giungerà direttamente a Roma.

Questa proposta giornaliera vuole garantire a più persone possibili il passaggio attraverso la "Porta Santa" della Basilica Vaticana e un momento celebrativo comunitario. I pellegrini avranno poi la possibilità di visitare **Piazza San Pietro**, la Basilica, le tombe dei Papi e le bellezze artistiche che caratterizzano il cuore della Chiesa Cattolica.

IL VIAGGIO IN BREVE



Pellegrinaggio



Viaggio in treno
in giornata

ORARIO DI PARTENZA:
ore 4.30
da via Autostrada
(zona mercato)

ORARIO DI ARRIVO:
ore 22.30/23.00

PROGRAMMA

Ritrovo dei partecipanti a Bergamo oppure a Treviglio e trasferimento in pullman privato alla Stazione Ferroviaria di Milano Centrale. Partenza con treno Frecciarossa per Roma.

Arrivo a Roma e trasferimento privato in Piazza San Pietro. Percorso verso la Porta Santa. Giubilare della Basilica di San Pietro. S. Messa. Pranzo libero.

Nel pomeriggio, passeggiata libera tra via della Conciliazione, Castel Sant'Angelo e Piazza Navona.

In tempo utile trasferimento in stazione e partenza in treno Frecciarossa per il rientro a Milano Centrale. Successivamente rientro a Treviglio/Bergamo in pullman riservato.

Quota di partecipazione € 180,00

La quota comprende:

- Viaggio in treno Frecciarossa Milano Centrale – Roma – Milano Centrale
- Trasferimento da Bergamo/Treviglio a Milano Centrale (andata e ritorno)
- Trasferimento in bus Roma Termini – S. Pietro (andata e ritorno)
- Accompagnatore OVET
- Assicurazione medica

La quota non comprende:

- Ingressi
- Pranzo
- Mance
- Tutto quanto non menzionato alla voce "la quota comprende"